

# L'EMIGRATO ITALIANO

IN QUESTO NUMERO:

UN IMPORTANTE DOCUMENTO PASTORALE  
ORIENTAMENTI GIURIDICI E DIRETTIVE PASTORALI DEL DISCORSO DI S.S. GIOVANNI XXIII

P. NICOLA DE CARLO, PIONIERE ITALIANO A WASHINGTON

MANIFESTAZIONE ITALIANA A SACRAMENTO

ORIGINI E SVILUPPO DELLA PARROCCHIA NAZIONALE ITALIANA « SANTA CROCE » A S. JOSÉ

GUAPORÉ R.G.S. - LA PARROCCHIA DI « S. ANTONIO »

PASSATO E PRESENTE DELL'ATTIVITA' SCALABRINIANA IN BRASILE

NOTIZIARIO

SUORE MISSIONARIE DI S. CARLO



MONS. G. B. SCALABRINI

Anno L - Novembre 1961

# 11

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

# ABBONAMENTO 1962

Rendiamo noto ai nostri lettori residenti in Italia che la quota di abbonamento ordinario per il prossimo anno è stata portata a **Lire 700**

Coloro che invieranno la quota di abbonamento entro il **31 dicembre** potranno versare - come prima - la quota di **Lire 500**

## RINNOVATE

usando l'unito modulo del conto corrente postale n. 1/22568

## INVITO AI MISSIONARI

Allo scopo di diffondere il periodico L'EMIGRATO ITALIANO negli ambienti che possono avere qualche rapporto con la vita o l'attività dei nostri Missionari all'estero o di farlo pervenire a persone che i Missionari ritengono opportuno tenere informate sulla nostra attività, proponiamo ai Missionari e ai Direttori dei Collegi di assumersi l'invio della quota di abbonamento per la spedizione in Omaggio ai loro Ecc.mi Ordinari, alle Rev.de Curie, ai Direttori Diocesani delle Opere per l'Emigrazione, ai Parroci delle parrocchie nazionali italiane di loro conoscenza, a membri del clero o del laicato con i quali sono in particolare rapporto, a Organismi Sociali, a Benefattori della loro opera missionaria, ai Consolati o Agenzie Consolari ecc.

## Missionari

**“L'Emigrato Italiano,, è al vostro servizio:  
Consideratelo come un vostro amico**

*Collaborate a renderei più utili*

L'EMIGRATO ITALIANO  
PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

*Direttore:* P. A. PEROTTI pasc  
*Dir., Amm. zione:* ROMA, Via Calandrelli 11  
Telef. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

*Responsabile:* P. G. B. SACCHETTI  
tip. V. Ferri - Roma - Via Coppelle 16A

### Abbonamento annuo:

Ordinario . . .	L. 500
Sostenitore . . .	” 1000
Seminaristi . . .	” 300
Estero . . . . .	§ 2,00

Mensile - Spediz. in abb. postale - Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica  
Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

## Un importante documento pastorale

Il 20 ottobre scorso, in occasione della udienza concessa ai membri del Consiglio Supremo dell'Emigrazione riunitosi a Roma, presso la S. Congregazione Concistoriale, S. S. Giovanni XXIII si compiacceva indicare alcune direttive pastorali di primaria importanza per quanti si interessano dell'assistenza religiosa e sociale degli emigranti. Riportiamo in una nostra traduzione dall'originale francese il testo integrale del prezioso documento che ci auguriamo venga largamente diffuso dalla stampa cattolica in occasione della prossima Giornata Nazionale dell'Emigrazione del 3 dicembre.

### Aspetti positivi e negativi delle emigrazioni

**E'** CON GRANDE soddisfazione che noi riceviamo i rappresentanti della Gerarchia cattolica d'Africa, delle due Americhe, d'Asia, d'Australia e d'Europa venuti a Roma per studiare e perfezionare, sotto la direzione e l'impulso della Sacra Congregazione Concistoriale, i metodi più appropriati ad una azione pastorale in favore degli emigranti e dei rifugiati.

Tra queste persone in numero, sventuratamente, troppo alto, ci sono particolarmente cari coloro i quali sono membra sofferenti del Corpo Mistico di Cristo, costretti dalle circostanze a cercare migliori condizioni di vita, per se stessi e le loro famiglie, lontano dalla terra natale, ed alcuni posti nella necessità di partire dalla patria per salvaguardare il sacro retaggio della fede e avita.

Il nomadismo dei popoli, fenomeno che acquista ampiezza sempre maggiore, presenta, innanzitutto, ed indubbiamente, aspetti positivi, sia per i singoli che per i complessi familiari. Questi possono trovare nel quadro della loro nuova esistenza, una situazione migliore e maggiori possibilità di sviluppo umano e familiare, mentre, nello stesso tempo arrecano un contributo concreto ai paesi che li accolgono generosamente.

Avviene, tuttavia, che l'emigrato, divelto dalla propria terra e trapiantato in suolo straniero, si trovi, oltre al resto, inserito di colpo nel clima di grandi città industriali, passando, spesso, da un ambiente cattolico in una comunità impregnata di altre concezioni religiose, o addirittura del tutto indifferente.

Questo cambiamento può fare sorgere per l'emigrato, nonostante la buona accoglienza che generalmente riceve, il pericolo di un naufragio della sua dignità umana e cristiana. La pressione delle nuove strutture economiche e quella conseguente del mutamento di vita, possono condurre fino all'attenuazione del ricordo dei sacri vincoli della famiglia e della patria lontana.

Queste erano le preoccupazioni che Noi già manifestavamo nella nostra prima Enciclica « Ad Petri Cathedram »: « Risulta spesso da queste condizioni di vita, dicevamo Noi allora, che molti si trovano in una situazione pericolosa per la loro fede, e che essi si allontanano gradualmente dai principi religiosi e dalle tradizioni dei loro genitori. A questo si aggiunge che spesso gli sposi sono separati, i bambini allontanati dai loro genitori, i legami familiari rallentati a danno dell'unione del focolare.

### **Necessità di una assistenza pastorale specifica**

Durante questo periodo così pericoloso dell'adattamento, la Chiesa, come Madre vigilante, si porta in soccorso dei suoi figli per mezzo di Missionari — come vengono chiamati — ai quali la conoscenza della lingua, della mentalità e dei bisogni dei loro compatrioti permette di accoglierli paternamente, di sostenere e di guidare in modo particolare i primi passi esitanti dei nuovi venuti e di inserirli gradualmente, mediante un complesso di opere di assistenza, di istruzione, di beneficenza e di ricreazione, nelle comunità religiose e civili del paese che li riceve.

Ma il primo anello di questa catena di accoglimento si trova, come è naturale, nei contatti tra il clero locale ed il missionario — che egli abbia o no la « cura animarum » — sotto la vigilante e paterna direzione degli Ordinari. In verità non vi sarebbe per nulla bisogno di strutture materiali particolari; sarebbe sufficiente che ciascun Ordinario accordasse al Missionario il potere di esercitare « plene et licite » il suo ministero presso i suoi compatrioti in una chiesa determinata, e che egli fissasse i limiti della sua missione. Questo sacerdote guiderà, così, una specie di « parrocchia volante » perfettamente consona alle necessità degli uomini in movimento, anche quando questa fosse annessa ad una parrocchia territoriale. Si tratta di una esperienza pastorale della quale l'avvenire dirà se convenga continuarla, perfezionarla, estenderla.

### **Preoccupazione fondamentale: la famiglia**

Quanti si occupano degli emigranti e dei rifugiati non dovranno mai dimenticare che la famiglia è sempre un rifugio intangibile per l'emigrante, dove questi ritempra le proprie forze, ritrova se stesso ed attinge energia per nuovi sforzi. Ed essa è anche, come tutti riconoscono, il mezzo migliore per l'inserimento nella comunità umana. Auspichiamo, pertanto, vivamente che le istituzioni religiose e civili sappiano favorire la riunione dei nuclei familiari, sia pure a costo di duri sacrifici e che ad essi siano offerti alloggi decorosi nonché i mezzi per provvedere alla educazione dei figli, con l'apertura di asili e di scuole cattoliche. Ed aggiungeremo, in considerazione della sempre maggiore complessità del problema delle migrazioni, che è quanto mai desiderabile l'assicurare una fruttuosa collaborazione con tutti gli organismi che si occupano degli emigranti, si tratti di movimenti di apostolato o di opere caritative.

## Bilancio di una esperienza decennale

Noi non dimentichiamo infine la ricorrenza ormai prossima del decimo anniversario della Costituzione Apostolica *Exsul Familia*: questa sarà l'occasione favorevole per stabilire un primo bilancio dei felici effetti ottenuti da questo documento pontificio, per mettere a punto le iniziative che si sono rivelate le più efficaci e per sviluppare ancora maggiormente, mediante l'esperienza acquisita, le vostre benefiche attività in favore degli emigrati e dei profughi.

In un'epoca come la nostra, che presenta tante situazioni dolorose fra i popoli, e nelle quali l'accesso delle giovani nazioni all'indipendenza pone numerosi problemi nuovi, le opere di assistenza agli emigranti ed ai rifugiati sembrano dovere offrire ai nostri contemporanei la testimonianza del valore sempre attuale del Vangelo e dell'attività sempre presente e sempre caritatevole della Chiesa, Madre e Maestra.

S.S. GIOVANNI XXIII

**PARTICOLARE DELL'UDIENZA CONCESSA DA S.S. GIOVANNI XXIII AI MEMBRI DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE CATTOLICA PER LE MIGRAZIONI, IN OCCASIONE DEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA ORGANIZZAZIONE, L'8 SETTEMBRE SCORSO.**



# ORIENTAMENTI GIURIDICI E DIRETTIVE PASTORALI

del Discorso di S. S. Giovanni XXIII

## ORIENTAMENTI GIURIDICI

IL CONTENUTO pastorale del discorso pronunciato da Sua Santità Giovanni XXIII, in occasione della udienza concessa al Consiglio Supremo dell'Emigrazione, è evidente.

La circostanza nella quale il discorso è stato pronunciato, le persone alle quali esso è stato indirizzato, la sostanza infine delle cose indicate, sottolineano chiaramente che è sul terreno pastorale che il discorso del Pontefice merita soprattutto di essere studiato.

E' sotto questo aspetto che ci sembra di poter cogliere nel discorso del Pontefice suggerimenti o indicazioni che costituiscono una estensione dell'applicazione della stessa Costituzione Apostolica «Exsul Familia» di S. S. Pio XII.

Estensione sul terreno della applicazione giuridica.

E' noto che l'innovazione giuridica fondamentale dell'Exsul Familia del 1° agosto 1952 fu l'introduzione nella prassi giuridica ecclesiastica di una nuova formula pastorale di assistenza agli emigrati aggiungendo all'antica formula della parrocchia nazionale la nuova istituzione della «missio cum cura animarum». Mediante tale istituzione viene attribuita al missionario la facoltà di esercitare, pur senza alcuna parrocchia territoriale, plene et licite e cumulativamente col parroco territoriale, il ministero presso i propri connazionali.

Questa formula venne applicata ed

esperimentata dagli Ecc.mi Ordinari in diversi paesi di immigrazione, particolarmente nelle nazioni europee. Diverse ragioni impedirono invece, sinora, l'estensione di tale istituzione nelle due Americhe ed in Australia.

## La formula della Parrocchia «mista»

L'esperienza di 10 anni di applicazione dell'Exsul Familia, il continuo evolversi dei problemi posti dall'immigrazione, soprattutto sul terreno sociale dell'integrazione, hanno suggerito recentemente a diversi Ecc.mi Ordinari l'attuazione di una terza formula che è in via di felice sperimentazione in alcuni Paesi e di cui è già stato fatto un accenno sulla nostra rivista l'ottobre dello scorso anno.

Si tratta di una formula intermedia tra la parrocchia nazionale e la «missio cum cura animarum», per mezzo della quale viene affidata da un Ecc.mo Ordinario a determinati missionari, residenti in zone di forte immigrazione, una parrocchia territoriale alla quale viene annessa una missione con cura d'anime, a più vasto raggio, per i fedeli di una determinata nazionalità.

Si potrebbe così verificare, ad esempio, il fatto di un gruppo di missionari ai quali venga affidata in una zona con diverse correnti immigratorie nazionali, una parrocchia territoriale con annesse anche diverse parrocchie personali, ossia missioni

con cura d'anime, tante quante cioè sono i gruppi degli immigrati.

In base a questa formula i missionari possono prendersi cura oltre che dei fedeli della propria parrocchia territoriale, di tutti i connazionali di una zona determinata. E' questa formula di giurisdizione parrocchiale che S. Santità Giovanni XXIII chiama «parrocchia volante» annessa ad una parrocchia territoriale.

Questa formula è stata definita

«parrocchia mista», da non confondere tuttavia con la espressione che ebbe storicamente un suo significato specifico, legato alle discussioni sorte negli Stati Uniti ancora alla fine del secolo scorso fra i fautori delle «parrocchie nazionali» ed i propugnatori delle «parrocchie miste» o «annesse».

In una celebre memoria pubblicata a New Jersey nel 1886 su «lo stato religioso degli italiani negli Stati Uniti

**S. S. Giovanni XXIII, Nunzio a Parigi, tra un gruppo di emigrati italiani alla Missione Cattolica Italiana di Rue de Montreuil, nel 1948. Le visite del Nunzio Apostolico agli italiani di Parigi, durante la permanenza alla Nunziatura di Francia, furono numerosissime ed è facile scorgere nelle attuali preoccupazioni e sollecitudini del Sommo Pontefice per gli emigrati, la conoscenza viva e personale dei disagi e dei problemi degli emigrati, sperimentata soprattutto in Francia.**



d'America» da Mons. Gennaro De Concilio, dimorante da 28 negli Stati Uniti e profondo conoscitore delle miserie spirituali di tanti emigrati italiani in America l'Autore ripudiava in sostanza il sistema delle parrocchie «miste» ed «annesse» e difendeva quello delle parrocchie unicamente nazionali. Le parrocchie miste servivano nel tempo stesso gli americani e gli italiani: le annesse facevano degli italiani una appendice secondaria al gruppo primario degli americani. Sia le une come le altre erano parrocchie esclusivamente territoriali, dove cioè il clero locale prendeva cura di tutta la popolazione residente entro limiti ben precisi, senza alcuna differenza di nazionalità.

Mons. De Concilio mise in evidenza gli inconvenienti dei due sistemi per la assistenza degli emigrati italiani e della loro prima generazione, sottolineando invece i vantaggi delle parrocchie nazionali.

Le tesi del De Concilio vennero riprese e appoggiate nel settembre del 1889 dalla Civiltà Cattolica che commentando la pubblicazione del De Concilio si augurava di vederla «correre in Italia per le mani del Clero, e altresì del laicato cattolico più autorevole ed operoso».

La formula della parrocchia personale ossia della parrocchia «volante» unita ad una parrocchia territoriale, alla quale fa cenno nel suo discorso il Sommo Pontefice, indica una realizzazione giuridica non ancora codificata ma già attuata in qualche Diocesi in Inghilterra e Brasile e che sta incontrando favore presso le Gerarchie di alcuni Paesi di immigrazione. Una applicazione di fatto, sebbene non ancora espressa in forma giuridica, si può pure riscontrare in Canada ed in Australia.

E' questa una esperienza pastorale che, come si esprime S. S. Giovanni XXIII, solo l'avvenire dirà se convenga continuare, perfezionare od estendere.

A noi pare di estrema importanza che l'indicazione del Sommo Ponte-

fice venga attentamente presa in considerazione da chi ha titolo ed ufficio in questa materia.

L'attuazione di questa formula richiede da parte dei missionari degli emigranti esigenze assai più numerose della semplice formula della «parrocchia nazionale» o della «missione cum cura animarum». E' richiesto innanzitutto un personale più numeroso (un missionario isolato è incapace di abbinare due impegni con cura d'anime), più qualificato (occorre infatti disporre di clero perfettamente bilingue), e soprattutto di un personale adatto ad una convivenza che presenta funzioni e caratteristiche del tutto particolari.

Le maggiori esigenze sono però largamente compensate dai più grandi benefici risultanti dall'applicazione di tale formula. Le Diocesi di immigrazione, scarse di clero, troverebbero in tal modo un mezzo che agevola l'espansione delle parrocchie territoriali; il processo di integrazione degli immigrati verrebbe maggiormente facilitato; i missionari stessi verrebbero maggiormente inseriti nella vita e nell'ordinamento della Diocesi ed infine, ciò che non va sottovalutato, si creerebbe per il missionario che ha la cura dei propri connazionali, una base permanente per il proprio sostentamento materiale.

## DIRETTIVE PASTORALI

### *Integrarsi*

Il discorso del Sommo Pontefice è infine assai importante dal punto di vista strettamente pastorale.

Il missionario degli emigranti che legge attentamente la parola di S. S. Giovanni XXIII troverà infatti facilmente la indicazione di tre direttive pastorali che vengono impartite alla sua azione tra gli emigranti.

In primo luogo è dovere del missionario iniziare l'integrazione da se



stesso. Prima di integrare nella vita religiosa locale i propri connazionali, il missionario, per primo, deve saper integrarsi nella vita ecclesiastica locale, stabilendo frequenti contatti personali col proprio Ecc.mo Ordinario e col Clero del luogo. Deve partecipare alle riunioni foraniali o del clero della zona. E' naturale, come osserva il Sommo Pontefice, che il primo anello della catena di accoglimento deve trovarsi nei contatti tra il Clero locale ed il missionario.

A nostro giudizio, non sarà mai sufficientemente inculcato nei seminari ove si preparano i missionari per gli emigrati ed ai missionari stessi sul loro campo di apostolato, questo principio fondamentale, condizione indispensabile di qualsiasi proficuo lavoro tra gli emigrati.

### **Collaborare**

In secondo luogo deve essere assicurata una fruttuosa collaborazione con tutti gli organismi che si occupano degli emigranti, si tratti di movimenti di apostolato o di opere assistenziali.

E' la stessa complessità dell'assistenza religiosa e sociale agli emigrati che esige questa collaborazione. E' stato giustamente osservato che l'assistenza del missionario può essere paragonata alla « forma » e l'assistenza delle organizzazioni assistenziali alla « materia »: l'una deve richiamare l'altra. Il missionario che intende svolgere la sua attività senza la cooperazione dei movimenti di apostolato dei laici è destinato a condurre un'azione sterile.

### **Provvedere le comunità di scuole**

Infine i Missionari non devono dimenticare, secondo la mente di S. S. Giovanni XXIII, il loro obbligo pastorale fondamentale di non lasciare nulla di intentato fino a che non si sia provveduto alla educazione cattoli-

ca dei figli degli emigranti mediante la creazione, là ove sia permesso, di *asili e di scuole parrocchiali*.

L'esperienza dell'emigrazione nelle due Americhe conferma abbondantemente l'importanza della direttiva del Sommo Pontefice.

Nelle grandi diocesi di immigrazione degli Stati Uniti vigeva un tempo l'obbligo per ogni parroco di istituire la scuola parrocchiale entro due anni dall'erezione di ogni nuova parrocchia. Se dopo due anni ed al termine d'ogni biennio successivo non ne giustificava la mancata fondazione, il parroco veniva rimosso. Si deve in parte a questi provvedimenti se oggi il cattolicesimo degli Stati Uniti è così fiorente.

Gli immigrati cattolici irlandesi e tedeschi hanno scritto pagine gloriose per aver posto come base della loro comunità la chiesa e la scuola.

L'apostolo degli emigrati, Mons. G. B. Scalabrini considerava la scuola come « un cardine » dell'azione pastorale dei suoi missionari.

« Io preferirei mille volte ridurre la mia chiesa al basamento; affermava il compianto confratello P. Giacomo Gambera, a tener magari il servizio religioso in una baracca provvisoria, che rinunciare come sono costretto alla scuola ».

Più stretti rapporti col proprio Vescovo e col clero locale, maggiore collaborazione con tutti gli organismi assistenziali o movimenti di apostolato che si interessano all'emigrazione, più viva preoccupazione per l'erezione di asili e di scuole per l'istruzione e l'educazione dei figli degli emigranti: ecco i tre obiettivi pastorali indicati dal Sommo Pontefice a quanti si dedicano all'assistenza degli emigranti.

L'impegno di realizzare questo programma deve costituire la nostra maggiore preoccupazione.

P. ANTONIO PEROTTI, PSSC



P. GIULIVO TESSAROLO

# P. Nicola De Carlo

## *Pioniere Italiano* *a WASHINGTON*

**P**ADRE Nicola De Carlo fu sacerdote di Dio e della comunità italiana a Washington, D. C., per 58 anni. Morì lo scorso marzo di mal di cuore. Nato ad Avigliano (Potenza), compì gli studi presso il seminario di Nostra Signora del Buon Consiglio a Napoli. Fu ordinato sacerdote l'anno 1902. Dopo sei anni di ministero sacerdotale a Napoli, venne mandato ad assistere gli italiani in una parrocchia agostiniana a Filadelfia, N. J. Nel 1912 decise di frequen-

tare l'Università Cattolica di Washington, per conseguire un titolo di insegnamento. Fu in questo tempo che incontrò il Card. Giacomo Gibbons, da cui fu pregato di fondare una parrocchia italiana a Washington.

P. De Carlo nei suoi anni di seminario era stato colpito da una malattia mortale, durante la quale aveva fatto voto che, se fosse guarito, avrebbe edificato, da sacerdote, una chiesa in onore della Madonna. Nell'accettare l'incarico offertogli dal cardinal Gibbons, egli vedeva l'occasione propizia per adempiere il suo voto.

P. Giulivo Tassarolo nato a Castel di Godego (Treviso) il 15 febbraio 1916, laureato in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana nel 1941, svolge la sua attività missionaria da 12 anni negli Stati Uniti. Direttore e professore al Collegio Filosofico di Staten Island per diversi anni, venne incaricato il 5 agosto 1960 della cura spirituale della Parrocchia italiana del S. Rosario di Washington. Nel 1955 ha curato l'edizione inglese della biografia di Mons. Scalabrini scritta da Mons. I. Felici «Father to the Immigrants»; da qualche anno sta curando una edizione inglese di commento della Costituzione Apostolica «Exsul Familia».

In quegli anni gli italiani a Washington erano agglomerati nella zona ad West del Capitol. Il giovane sacerdote affittò in quella zona una vecchia casa, ne adattò il pian terreno a cappella, in cui volle costruire con le sue mani l'altare, mentre prendeva a prestito i banchi per i suoi quaranta parrocchiani. La cappella fu dedicata a Nostra Signora del Rosario. Non passò molto tempo che essa divenne insufficiente al bisogno e la si dovette quindi trasferire in una casa più grande. Ma era tempo che la comunità italiana avesse una chiesa vera e propria. P. De Carlo la costruì nel 1919. Divenne la chiesa nazionale italiana a Washington. Nel 1922 il re d'Italia faceva dono alla chiesa di una pis-

side preziosa in argento e nel 1926, in occasione della morte della regina madre, il coro del Metropolitan di New York vi veniva a cantare la messa da requiem del Verdi. Quando nel 1952 il P. De Carlo vi celebrò il giubileo sacerdotale d'oro, alla sua messa parteciparono l'allora delegato apostolico a Washington S. E. il Card. Amleto Cicognani, l'ambasciatore d'Italia Manlio Brosio e membri del Congresso degli Stati Uniti.

Sacerdote ricco di opere e di meriti P. De Carlo fu infaticabile nel lavoro. Nel 1954 acquistò 120 acri di terreno per fabbricarvi un rifugio per vecchi italiani. Tale progetto gli fu nella mente e nel cuore fino all'ultimo respiro.

A Washington P. De Carlo era noto per la sua carità. Un giorno, al tempo della seconda guerra mondiale, la Croce Rossa gli telefonò che nei dintorni di Washington c'erano millecinquecento giovani prigionieri italiani, distribuiti in quattro campi a Fr. Mead, bisognosi di assistenza. P. De Carlo non solo portò il sollievo del suo ministero sacerdotale, ma anche organizzò per quei prigionieri trattenimenti con orchestre e pellicole cinematografiche. Libri italia-

ni, grammatiche inglesi, giornali e dischi italiani vennero distribuiti a profusione. Ottenne perfino dal ministero americano della guerra che ai prigionieri italiani venisse servito vino a pranzo.

S. Eccellenza l'arcivescovo Egidio Vagnozzi tenne l'elogio funebre, alla presenza di S. E. l'arcivescovo O' Boyle di Washington che celebrò la S. Messa pontificale, a cui intervennero moltissimi italiani di Washington e vicinanze. Disse tra l'altro: « Non c'era problema di famiglia che non fosse il suo problema. Non c'era miseria, non c'era bisogno che non fosse il suo bisogno. Ed io ricordo che, fin da quando era ancora giovane sacerdote, egli pensava ad una opera di carità per i bambini e le ragazze. Poi questa idea, ancora confusa e complessa, si è cristallizzata nell'idea di un ricovero per i vecchi. E' diventata un po' la grande preoccupazione degli ultimi giorni della sua vita. Il giorno in cui cadde ammalato, e fu l'ultima malattia, pochi giorni prima della sua morte, egli venne in Delegazione con i progetti di quest'opera già preparati nelle grandi linee. Alla sua esecuzione egli si preparava con ansia febbrile, perché sentiva che i suoi giorni erano



La Chiesa del S. Rosario a Washington D. C., costruita da P. Nicola De Carlo per la comunità italiana della capitale federale nel 1919. E' l'unica chiesa costruita da un sacerdote italiano per gli italiani della città.



P. Nicola De Carlo discute l'erigendo ricovero dei vecchi italiani con S. E. l'Arcivescovo Mons. Egidio Vagnozzi, Delegato Apostolico negli Stati Uniti, pochi mesi prima di morire. Per la realizzazione di tale progetto, P. De Carlo aveva acquistato, nel 1954, 124 acri di terreno.

contati. Avrebbe voluto vedere realizzato il suo piano prima di morire. Ad essa egli aveva dato tutti i suoi mezzi, tutti i risparmi che egli aveva potuto ottenere nei suoi lunghi anni di apostolato... Questa è l'eredità di P. De Carlo, questo è il suo lavoro. L'opera di P. De Carlo è la chiesa del S. Rosario con la sua gente: siete voi, Italiani di Washington. Tutto quello che P. De Carlo ha lasciato io lo raccomando a voi. Parteciperemo tutti a quest'opera che sarà il monumento della carità di P. De Carlo, come la carità è stato il monumento della sua vita ».

THE CATHOLIC STANDARD, il settimanale cattolico di Washington, in un editoriale dedicato a P. De Carlo affermò: « Pochissimi parroci possono vantarsi di essere stati fondatori di una parrocchia e parroci per cinquant'anni. Ancora meno possono dire di essere riusciti a fondare una parrocchia in circostanze così difficili come quelle incontrate da P. De Carlo. Egli sarà ricordato in benedizione dai molti che egli assistette infaticabilmente e dalla comunità che venne beneficata da coloro che egli fece oggetto delle sue cure ».

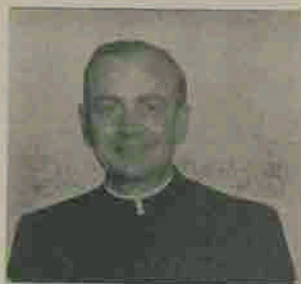
P. GIULIVO TESSAROLO, PSSC

## BOLLETTINO DELLA FEDERAZIONE CATTOLICA ITALIANA DI CALIFORNIA

Il Consiglio Centrale della Federazione Cattolica Italiana pubblica a S. Francisco (678 Green Street - Fugazi Building) un mensile italo-americano dal titolo « Bollettino della Federazione Cattolica Italiana ». La pubblicazione ha 37 anni di vita ed è particolarmente indirizzata ad illustrare l'attività spirituale ed organizzativa delle 114 sezioni distribuite in California e nelle Diocesi di Chicago (Illinois) e di Reno (Nevada) con circa 12.000 membri. Il Bollettino della Federazione Cattolica è un utile strumento per coloro che intendono seguire le iniziative di apostolato, spesso originali, realizzate per promuovere la vita spirituale della collettività di origine italiana in California, ed il recupero degli emigrati che hanno perduto la fede o la pratica religiosa. Il recente sviluppo della attività scalabriniana in California suggerisce l'opportunità per i giovani in formazione nei nostri Collegi in Italia ed in America di seguire questa pubblicazione.

Al Bollettino collabora frequentemente P. Antonio Dal Balcon.  
Per informazioni rivolgersi a: Central Council of the I.C.F., 678 Green St. - Fugazi Bldg - S. Francisco 11 (California-USA).

# Manifestazione Italiana a Sacramento in California



P. A. DAL BALCON

**E'** MOLTO meglio accendere una candela che imprecare contro la oscurità». E' un comune proverbio americano, che è stato ben concretizzato nell'attività svolta dall'Azione Cattolica della Federazione Cattolica Italiana in California.

Modellandosi sugli statuti organizzativi dell'Azione Cattolica Italiana e adattandosi alla mentalità e all'ambiente del paese, un gruppo di uomini italiani o di origine italiana, diretti da Luigi Previdenza, organizzò il 15 giugno 1924 nella parrocchia dell'Immacolata Concezione in S. Francisco, la Federazione Cattolica Italiana. Animati dallo spirito apostolico, attinto dal Cuore di Gesù, impietositi dalle misere condizioni spirituali degli italiani del lontano West, i dirigenti ed i membri da trentasette anni stanno lavorando indefessamente per riportare gli italiani alla pratica della loro fede. Il risultato dei loro sforzi è provato da semplici stati-

stiche: circa trent'anni fa soltanto il 20% degli italiani in California andava regolarmente alla chiesa e si accostava ai Sacramenti; oggi il numero è salito a più del 75%.

Questi apostoli laici, non più legati ad interminabili e sterili discussioni sul « mandato del vescovo », si sono addossata la piena responsabilità del lavoro apostolico, appoggiandosi unicamente sull'approvazione della gerarchia. Essi fecero il resto. Il loro apostolato fu coronato dal pieno successo nell'ultimo Congresso Nazionale, svoltosi a Sacramento dal 1° al 4 settembre scorso. Mentre negli anni precedenti, nella stessa occasione, si svolgeva una parata di carattere più civico e sociale che religioso, quest'anno venne promossa una solenne processione Eucaristica attraverso le vie della città, dedicata al SSmo Sacramento, proprio dove, fino allora, non si era mai tenuta una pubblica dimostrazione di fede alla SSma Eucaristia.

**P. Antonio Dal Balcon**, nato a Ma-  
lo (Vicenza) il 13 settembre 1922,  
svolge la sua attività missionaria  
dall'agosto 1949 negli Stati Uniti.  
Nel 1958 venne nominato cappel-  
lano della Federazione Cattolica  
Italiana a S. Francisco e fa parte  
quindi del piccolo gruppo di mis-  
sionari al servizio dei Vescovi delle  
Diocesi californesi, dedicati alle  
« missioni » tra gli emigrati italia-  
ni. Nel 1959 al P. Antonio Dal Bal-  
con si unì nel lavoro P. Rino Spa-  
da, al quale venne affidata la zona  
meridionale dello Stato.

La celebrazione fu presieduta da S. E. il vescovo Joseph T. McGucken, assistito dal vescovo Ausiliare di Monterey-Fresno S. E. Harry Clinch, e da tutto il clero diocesano. Durante la Messa Pontificale, Monsignor Leo T. Maher, Cappellano dirigente ed insigne protettore della Federazione Cattolica Italiana, lanciò il suo messaggio eucaristico ai migliaia di partecipanti, facendo appello specialmente ai membri ed ai dirigenti della Federazione, perché si impregnassero sempre più dello spirito di Cristo, per portarlo ai fratelli, che ancora sono lontani.

Il palazzo civico era gremito di ita-

liani, accorsi da tutto lo Stato. Alcuni erano venuti perfino da Chicago. Avevano viaggiato chi 300, chi 700 e chi più di 2.500 Km., per testimoniare pubblicamente la loro fede a Gesù e per ricevere da Lui nuovo fuoco di apostolato. A migliaia si accostarono alla mensa eucaristica.

La processione si snodò devotamente tra preghiere, canti e suoni e tra l'ammirazione degli spettatori, allineati sui marciapiedi lungo il percorso. Vecchi e giovani, sani e ammalati, tutti si sentirono orgogliosi di rendere omaggio a Cristo Re, che è ancora così poco o per nulla conosciuto.

Una piccola candela di apostolato fu accesa anni fa in mezzo agli italiani di California. Oggi è divampata in una immensa fiaccola, il cui calore si sviluppa ovunque, e, che dopo essere penetrata già nel Nevada, nell'Illinois, è giunta fino all'Australia, dove i Missionari Scalabriniani, che hanno conosciuto e capito lo spirito animatore della

Federazione, l'hanno stabilita ed ove sta portando i suoi frutti. Nulla è impossibile, anche nell'ambiente più refrattario e ostile. In California si incontrò la refrattarietà nei comodi e nel benessere generale della gente; l'ostilità, nell'influenza di molti massoni. Ma davanti alla grazia di Dio, invocata con le preghiere, unite ai sacrifici e al lavoro incessante dei soci della Federazione, tutte le barriere caddero.

Con questa processione a Sacramento, sentiamo che nuove forme pastorali stanno sorgendo nell'orizzonte religioso degli Stati Uniti. Finora la pratica religiosa della fede cattolica è rimasta relegata nelle chiese dal cultualismo formale dei protestanti. Noi italiani e tutti i popoli di origine latina sentiamo il bisogno di esprimere la nostra fede con manifestazioni pubbliche, che, sebbene contenute entro i limiti delle leggi ecclesiastiche, tuttavia danno tanto impulso religioso ai partecipanti.

**Un aspetto della imponente processione eucaristica organizzata dalla Federazione Cattolica Italiana tra le vie di Sacramento, in occasione del suo recente Congresso Nazionale (1-4 settembre). E' stata la prima processione pubblica in onore della SS.ma Eucaristia celebrata nella capitale della California. In foto: il gruppo della parrocchia scalabriniana della Santa Croce di San José.**



I nostri godettero immensamente per questo evento. Molti di loro rivissero con commozione le processioni del loro paese natale. Questo fatto prova che per aiutare spiritualmente gli italiani emigrati, non è sufficiente conoscerne la lingua (qui la maggioranza parla inglese), ma è necessario individuarne la

mentalità ed orientarli secondo il loro modo di pensare.

Noi auspichiamo che la Federazione Cattolica Italiana sia l'araldo intrepido di questo movimento; a Sacramento abbiamo acceso un grande fuoco: tocca a noi portarne il calore in tutta l'America.

P. ANTONIO DAL BALCON, PSSC

## CENNI STORICI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN CALIFORNIA

*NEL 1905 lungo la costa del Pacifico, da Vancouver a S. Diego si trovavano circa 170.000 italiani, di cui 76.000 in California, occupati per due quinti nell'agricoltura. Nel 1911 gli italiani che praticavano l'agricoltura come proprietari erano calcolati a circa 10.000; alla stessa data gli italiani residenti in California erano saliti a 100.000. I centri italiani di maggiore importanza si trovavano a Santa Rosa, a Sacramento, a Stockton, a Jakson, a Oakland, a S. José, a Fresno, a Los Angeles ed a S. Francisco. Quest'ultima città costituiva il maggior centro italiano, essendovi concentrati circa 40.000 connazionali. Nel 1920 la Diocesi di S. Francisco contava 80.000 italiani.*

*Gli italiani erano particolarmente occupati in vigneti, frutteti, oliveti e negli orti che circondavano le città. Gruppi rilevanti di italiani lavoravano pure nelle miniere della Sierra Nevada e della Catena della Costa.*

*Italiani erano pure numerosi pescatori che si spingevano fino all'Alaska, quando il mare si sgelava. E' noto lo sviluppo enorme che ebbe l'industria della pesca (del salmone soprattutto) presso le popolazioni costiere del Pacifico agli inizi del nostro secolo. I pescatori italiani erano specialmente napoletani, siciliani e genovesi: in buona parte piemontesi furono invece i colonizzatori agricoli. Nel 1906, dopo il terribile terremoto che distrusse gran parte di S. Francisco, venne costituita in questa città una grandiosa cooperativa, la Western Fish Co., per lo smercio del pesce, che sorse dalla fusione di molte ditte italiane.*

*Sacramento, capitale dello Stato di California e capoluogo dell'omonima contea, sorge sul fiume Sacramento, a breve distanza dall'influenza dell'American River, 145 Km. a nord-est da S. Francisco. Diocesi suffraganea di S. Francisco, Sacramento conta attualmente 81 parrocchie con una popolazione totale di 1.100.800 abitanti dei quali 212.475 cattolici. La popolazione del capoluogo ammonta a 137.600 abitanti. La diocesi è compresa tra l'Oceano Pacifico ed il fiume Colorado e venne formata dal Vicariato di Marysville nel 1861. In quell'anno vi erano nella diocesi solamente 4 sacerdoti: oggi superano i 280.*

*I primi centri missionari furono le regioni delle miniere d'oro e d'argento ove si erano stabiliti i primi immigrati cattolici. Nel 1912, 53 sacerdoti della Diocesi erano irlandesi, 3 italiani, 2 portoghesi, 3 tedeschi e 2 americani. La maggior parte dei sacerdoti era stata fornita dall'All Hallows College di Dublino.*

# Origini e sviluppo storico della Parrocchia Nazionale Italiana

## “SANTA CROCE,”

*A* circa 25 chilometri da Oakland città di oltre 384.500 abitanti ed a pochi chilometri dalla baia di S. Francisco, nella città di S. José, è stata affidata il mese di luglio scorso una nuova parrocchia nazionale ai missionari scalabriniani: la chiesa della Santa Croce.

La parrocchia risale all'anno 1906 quando essa venne organizzata sotto il titolo del Preziosissimo Sangue dal Rev. John A. Lally, assistito dal Rev. Severino Scanavino, titolo che venne in seguito mutato in quello attuale di Santa Croce.

La Chiesa iniziò come una missione di S. Patrizio e fu assistita da P. Scanavino dal 1906 al 1911, quando essa venne eretta in parrocchia nazionale italiana ed il Rev. Egidio Tozzi fu incaricato come primo parroco. Gli italiani di S. José ammontavano in quell'epoca a circa 15.000.

P. Tozzi rimase in carica dal 1911 al 1912 e fu sostituito dal noto gesuita P. Alessandro Diomedi, uomo di energia non comune, vero colonizzatore, uno dei più distinti pionieri che lasciò un'impronta nella storia del cattolicesimo nel Nord-west.

Già da alcuni decenni i padri gesuiti italiani avevano lavorato a S. José iniziando con P. Nobili che doveva in seguito erigere a Santa Chiara, piccola cittadina nelle vicinanze di S. José, il primo collegio dei gesuiti italiani negli Stati Uniti, ora Università.

P. Diomedi, nato a Bevagna (Perugia) il 10 maggio 1843, studiò al Collegio Ro-

mano ed a Tivoli. In seguito all'occupazione di Roma nel 1870 fu inviato in Inghilterra dove venne ordinato sacerdote e completò i suoi studi teologici. Inviato negli Stati Uniti nel 1874, risiedette per un certo tempo a Woodstock (Maryland) per imparare l'arte della stampa così da poter stampare libri ed altra letteratura nelle lingue indiane. Dopo avere lavorato tra gli indiani a Missoula (Montana) venne inviato nel 1893 in Brasile da dove rientrò negli Stati Uniti nel 1898.

P. Diomedi rimase ad Holy Cross breve tempo: nel 1913 gli successe infatti P. A. Bruno S. J. che vi rimase sino al 1921. Fu sotto la direzione di P. Bruno che si rese necessaria la costruzione di una nuova chiesa, essendo la vecchia inadeguata ai bisogni della popolazione sempre crescente (aveva la capienza di sole 200 persone). P. Bruno costruì quindi la chiesa attuale che venne consacrata nel 1921. La vecchia chiesa venne trasformata in salone parrocchiale.

Dal 1921 al 1926 e dal 1932 al 1937 rese la parrocchia il Rev. James Sorasio, un sacerdote piemontese che spese circa 25 anni d'apostolato in diverse parrocchie della California. Dal 1926 al 1932 diressero la parrocchia J. James Franchi (1926-1927) e P. Louis Sciocchetti (1927-1932).

Nel 1937 la parrocchia venne affidata a P. G. B. Savio nato a Castelnuovo Don Bosco (Piemonte) il 26 dicembre 1884, ed educato nei seminari di Bra e di Chieri ed infine nell'Istituto delle



*Missioni della Consolata di Torino. Subito dopo la sua Ordinazione avvenuta il 29 giugno 1907 a Torino, P. Savio fu come missionario nel Kenia dal 1907 al 1912. Scoppiata la guerra mondiale prestò servizio come cappellano degli arditi meritando diverse decorazioni militari.*

*Giunto negli Stati Uniti nel 1921 lavorò come assistente per 16 anni in diverse parrocchie.*

*P. Savio lavorò assiduamente per migliorare le condizioni della parrocchia di S. José: due anni dopo il suo arrivo riuscì ad estinguere il debito che pesava sulla parrocchia, acquistò quindi una proprietà per i futuri bisogni della comunità, avendo in progetto la costruzione di una nuova Chiesa e di una nuova scuola; rinnovò il salone parrocchiale e sviluppò pure tutte le attività spirituali. Decorò e rinnovò la chiesa.*

*Negli ultimi anni, data l'età avanzata di P. Savio, venne nominato come amministratore della parrocchia il Rev. Terens Nugent, assistito dal Rev. Stefan Kopania.*

*Rimasta vacante la parrocchia con la morte di P. Savio, l'Arcivescovo di S. Francisco affidava la parrocchia ai missionari scalabriniani. Alla fine di luglio il Rev.mo P. Girometta, Provinciale dell'West, si recava a S. Francisco, accompagnato dai Rev. P. Giuseppe Bolzan e P. Angelo Carbone, nominati rispettivamente Parroco ed Assistente della Chiesa della Santa Croce.*

*S. José conta oggi 95.280 abitanti e fa parte della Diocesi di S. Francisco. Nella città esistono quattro parrocchie nazionali, una portoghese, una tedesca, due italiane ed una missione spagnola. La seconda parrocchia nazionale italiana a S. José è la chiesa della S. Famiglia, eretta nel 1905 e diretta dai PP. Gesuiti: è una delle più belle chiese negli Stati Uniti.*

*La parrocchia della Santa Croce è composta di circa 1.000 famiglie di origine italiana. Non esistono ancora le scuole parrocchiali: la chiesa è però provvista di una grande sala parrocchia-*



**P. GIUSEPPE BOLZAN**

*le adibite ad auditorium e gymnasium e di una bella e funzionale residenza parrocchiale.*

*Nella diocesi di S. Francisco esistono altre parrocchie nazionali italiane: due nella stessa metropoli, la chiesa dell'Immacolata Concezione eretta nel 1912 e tenuta dai PP. Francescani, e la chiesa monumentale di S. Pietro e Paolo, eretta nel 1884 e diretta dai PP. Salesiani che furono gli apostoli degli italiani in S. Francisco. I PP. Francescani dirigono pure in S. Francisco una seconda chiesa nazionale maltese ed italiana mentre i PP. Salesiani hanno cura di due parrocchie portoghesi, italiane e messicane ad Oakland.*

**P. Giuseppe Bolzan, nato a Crespano del Grappa (Treviso) il 31 luglio 1909, ha 25 anni di esperienza pastorale in diverse parrocchie nazionali italiane degli Stati Uniti, e ricopri pure l'ufficio di Superiore Provinciale della Provincia dell'West. Nello scorso mese di luglio gli è stata affidata la parrocchia nazionale italiana della S. Croce a San José.**



P. ERNESTO FABBIAN

## Guaporé R. G. S. La parrocchia di "S. Antonio,"

### Parrocchia di Guaporé

**G**UAPORÉ, in lingua « guarani » significa « valle deserta » o « disabitata ». Il nome dice quello che era Guaporé fino all'anno 1835: un'immensa foresta che si estendeva dal vertice delle più alte « montagne » del Rio Grande, fino alle « pampas » di Passo Fundo. La regione è costituita da colline aspre e frastagliate, degradanti verso la pianura, circondata da burroni a strapiombo sui fiumi Guaporé e Carreiro. L'altitudine massima dei suoi « monti » raggiunge i 750 metri e la cittadina di Guaporé è situata a cinquecento metri sul mare.

La posizione di Guaporé offre un panorama ammiratissimo dai visitatori ed il Seminario scalabriniano « S. Carlo », sede del Provinciale, situato sul cocuzolo di un colle è uno degli angoli turisticamente più attraenti della cittadina e della stessa regione. Di lì si apre un

immenso sipario di colli coltivati e, ai suoi piedi, si adagia Guaporé con le ciminiere delle sue fabbriche, e, nel centro dell'abitato, le torri della sua bella chiesa parrocchiale s'innalzano al cielo come un perenne richiamo alla preghiera.

Il clima di Guaporé è caldo d'estate ed umido e nebbioso d'inverno, a causa dell'umidità che sale dai fiumi che scorrono a poca distanza dalla cittadina. Inoltre il clima è soggetto a rapide variazioni: non si notano però grandi siccità né rilevanti precipitazioni atmosferiche, fenomeni caratteristici della zona tropicale nord-est del Brasile. Per questo la zona è popolata e coltivata come in generale tutto il Rio Grande, considerato il giardino del Brasile.

Guaporé fu per molti secoli l'abitazione di indigeni selvaggi. Fu una delle colonie italiane più recenti: fondata nel 1892 fu elevata a municipio nel 1893 comprendente un'estensione complessiva di 180.000 ettari. Lo sviluppo economico e demografico di questa colonia fu celere specialmente per i sistemi coi quali fu organizzata e soprattutto per i lavori stradali che subito si iniziarono in proporzioni adeguate ai bisogni della colonia.

La parrocchia di Guaporé ha oggi una lunghezza quasi pari alla sua larghezza (17 chilometri) formando un'area di circa 270 chilometri quadrati. Ha una popolazione di 12.500 abitanti, secondo i dati del censimento del 1960. Circa 6.500 abitanti sono raggruppati nella cittadina: il resto abita nella zona ru-

P. Ernesto Fabbian, nato il 14 maggio 1926 a Resana (Treviso) ha dieci anni di attività missionaria nel Rio Grande Do Sul (Brasile). Dal 1959 è parroco di S. Antonio a Guaporé, coadiuvato dagli assistenti PP. Avelino Garbin e P. Cirillo Zanoni. La quasi totalità della popolazione della parrocchia è di origine italiana. E' tra le parrocchie col maggior numero di vocazioni scalabriniane: sei religiosi, due novizi e trenta studenti di ginnasio.

rale dedito all'agricoltura. La popolazione è costituita per il 99% di bianchi, di origine italiana, e solo l'uno per cento è costituito da altre razze, tra le quali alcuni negri. I primi abitanti di Guaporé furono agricoltori italiani provenienti non direttamente dall'Italia ma dai vicini municipi di Caxias, Bento Gonçalves, Garibaldi, Veranópolis. I costumi italiani introdotti in queste terre dai primi immigrati italiani vennero in seguito assorbiti dai pochi discendenti polacchi e tedeschi e dagli stessi indigeni che immigrarono nella zona.

Economicamente la cittadina di Guaporé vive oggi di diverse fabbriche che danno lavoro a parecchie famiglie operaie. Degna di rilievo è la conceria di pelli, proprietà dell'italiano Carlo Termignoni, con 300 operai. Per le sue macchine e per la qualità dei suoi prodotti è conosciuta in tutto il Brasile e pure all'estero ove vengono esportate alcune sue specialità.

Tra le altre industrie e ditte che prosperano a Guaporé va pure menzionata l'industria ferroviaria di stato che cura i lavori della nuova rete ferroviaria che legherà i diversi centri del Rio Grande con la Capitale.

Un indice del progresso attuale di Guaporé può essere facilmente rilevato nella sua attività scolastica: un ginnasio maschile diretto dai fratelli Maristi con 200 alunni, un ginnasio femminile con 156 alunne diretto dalle Suore Scalabriniane, una scuola commerciale con 80 alunni ed una scuola magistrale con 60 alunne, diretta la prima dai fratelli Maristi e la seconda dalle Suore Scalabriniane. Queste due Congregazioni religiose dirigono pure due scuole elementari con circa 600 alunni. Non si può infine dimenticare il Seminario scalabriniano «S. Carlo» che ospita le classi del ginnasio superiore ed il corso teologico.

Un ampio ospedale municipale modernamente attrezzato e con 5 medici al servizio, è più che sufficiente per attendere alla vasta zona che dispone pure di due aeroporti, due campi sportivi, vari clubs, sette alberghi ed una attrezzata tipografia. L'energia elettrica, già bastante ai bisogni attuali, verrà pros-



La bella chiesa parrocchiale di S. Antonio a Guaporé. La costruzione venne iniziata nel 1939 da P. Angelo Corso e venne aperta al servizio religioso nel 1951 da P. Quintilio Costini. Recentemente sono stati acquistati terreni adiacenti la Chiesa per l'ampliamento delle opere parrocchiali.

simamente aumentata quando entrerà in attività la nuova centrale in costruzione sul fiume Guaporé.

Le case della cittadina godono ogni conforto: luce, acqua, radio e molto spesso la televisione. Anche i contadini, in generale, godono di una situazione economica buona. La produzione agricola, in ordine di superficie coltivata, è così ripartita: granoturco, frumento, riso, mandioca, uva, fagioli, patate, aranci ed altri frutti.

Negli ultimi anni si rileva una considerevole emigrazione di contadini verso nuove terre negli Stati di Santa Caterina e Paraná. Crescendo infatti il



L'edificio del ginnasio femminile « Mons. Scalabrini » Guaporé. E' diretto dalle Suore Scalabriniane e conta 156 alunne. Guaporé ha pure un fiorente ginnasio maschile con circa 200 alunni, diretto dai Fratelli Maristi.

numero dei figli, i genitori cercano di acquistare nuove proprietà per sistemare ed assicurare così il loro avvenire economico. Notiamo perciò con soddisfazione che i giovani che emigrano da Guaporé, portano nelle nuove terre la religiosità viva del loro ambiente di origine, costituendo nei due vicini Stati meridionali nuclei fortemente attaccati alla religione. Sono pertanto bene ricompensati i sacrifici dei Missionari scalabriniani che con tanta abnegazione hanno lavorato e lavorato nelle parrocchie del Rio Grande.

Un'espressione significativa della religiosità della nostra gente è offerta dalla statistica religiosa della parrocchia di Guaporé. Su una popolazione di 12.500 anime sono circa 4.500 le persone che frequentano le sei messe domenicali nella chiesa del centro ed altre 1.200 quelle che frequentano le quattro messe che vengono celebrate alternativamente nelle 34 cappelle sparse sul territorio della parrocchia. Le S. Comunioni si aggirano annualmente sulle 170 mila. La media annuale dei battesimi è di circa 570.

Pure le associazioni cattoliche sono fiorenti.

La parrocchia che nacque giuridicamente nel 1913, può svolgere un apostolato moderno ed efficiente grazie all'aiuto prezioso dei Padri del nostro seminario e della Radio il cui studio è situato accanto alla Chiesa ed è diretta da P. Cirillo Zanoni. I meriti di questo mezzo di diffusione nel campo re-

ligioso sono indiscutibili. Con la trasmissione giornaliera del Rosario e quella della Messa domenicale, nonché di altri programmi religiosi, esso orienta la vita religiosa, non solo della parrocchia, ma dell'intera regione.

P. ERNESTO FABBIAN, PSSC

### **Cenni storici**

Guaporé conta poco più di sessanta anni di vita. Dal 1893 al 1895 non vi erano che poche capanne. L'origine storica della missione è incerta essendo stati completamente distrutti da alcuni facinososi nel 1913 l'archivio parrocchiale e la canonica. Il missionario scalabriniano P. Enrico Preti, che era stato inviato a Guaporé alcuni mesi prima dell'incendio, poté a stento salvarsi dall'attentato saltando dalla finestra. Risulta tuttavia che all'inizio della formazione della cittadina di Guaporé, l'assistenza religiosa venne affidata nel 1886 a P. Pietro Colbacchini, fondatore e parroco di Nuova Bassano. L'anno successivo P. Colbacchini, vedendosi nell'impossibilità di continuare la sua opera, fece affidare la cappella di Guaporé ad un sacerdote giunto dall'Argentina. Nel 1913 dopo la morte di P. Stefano Gazzera, missionario italiano dipendente da Propaganda Fide, la parrocchia venne affidata nuovamente ai missionari scalabriniani e con decreto del 1° gennaio 1914 P. Enrico Preti veniva nominato parroco.

# PASSATO e PRESENTE

## DELL'ATTIVITÀ SCALABRINIANA IN BRASILE

### *Sviluppo delle Missioni dal 1888 ad oggi*

**I**

**114 missionari - 46 parrocchie - 477 cappelle - 5 Seminari  
618.000 fedeli - 26 scuole parrocchiali - 7.720 alunni**

Negli ultimi cinquant'anni il numero delle parrocchie e delle cappelle nello Stato di Rio Grande do Sul e di S. Catarina è quasi triplicato passando le prime da 9 a 24, le seconde da 146 a 426. Il numero dei missionari è più che settuplicato passando da 9 a 67. In soli 13 anni nello Stato di S. Catarina sono state affidate alla Congregazione sei parrocchie con 128 cappelle. Nell'ultimo venticinquennio sono stati aperti nel Rio Grande do Sud tre seminari ed un noviziato: 19 missionari scalabriniani (di cui 7 hanno conseguito un titolo universitario alla Gregoriana a Roma) e 23 studenti di teologia e di filosofia provengono dalle parrocchie del Rio Grande.

Nello spazio di 50 anni la Provincia di S. Paolo ha visto quadruplicare le residenze missionarie: nel 1912 la Congregazione aveva infatti due sole parrocchie nel Paraná e 4 nello stato di S. Paolo. Lo sviluppo più fiorente è stato registrato nell'ultimo decennio che ha visto sorgere oltre al Seminario filosofico di S. Paolo, altre 13 parrocchie territoriali e due parrocchie personali. Lo sviluppo maggiore è stato realizzato nella Diocesi di recente fondazione di Londrina ove negli ultimi 3 anni sono state affidate alla Congregazione sei parrocchie territoriali.

Nell'ultimo venticinquennio il numero dei missionari è pressochè triplicato passando da 17 a 47: le cappelle che erano nel 1912 trentadue sono oggi 51. Le parrocchie col maggior numero di cappelle sono S. Bernardo (7), S. Felicidade (7), Rondinha (6), Ribeirão Pires (5) ed Umbará (5).

Le tappe dello sviluppo delle missioni scalabriniane in Brasile:

#### RIO GRANDE DO SUL

Encantado (1896)  
Nova Bassano (1896)  
Antagorda (1908)  
Vespasiano Correa (già Esperança) (1909)  
Protásio Alves (1910)  
Guaporé (1913)  
Nuova Brescia (1915)  
Serafina Corrêa (già Linea X) (1920)  
Sarandi (1920)  
S. Luis de Casca (1921)  
Dois Lageados (1921)  
Putinga (1924)  
Itapuca (1929)  
Aguas de Rondinha (1936)  
Seminário San Carlo di Guaporé (1939)  
Vila Nova (1939)  
Pulador (1948)

#### SANTA CATARINA

Campos Novos (1948)  
Anita Garibaldi (1949)  
Erval Velho (1950)  
Barra Fria (1951)  
Seminario S. Raffaele di Casca (1951)  
Barra do Leão (1952)  
Marari (1952)  
Ginnasio di Sarandi (1953)  
Pôrto Alegre (1959)  
Seminario di Nova Bassano (1960)  
Rodeio Bonito (1961)

## PARANA'

- S. Felicidade (1889)
- Rondinha (già Timbituva) (1906)
- Umbará (1937)
- Curitiba (1952)
- Vila Feliz (1957)
- N.S. Aparecida (Londrina) (1959)
- Flórida (1959)
- Lobato (1959)
- Madonna della Pace (Londrina) (1960)
- Iguaruçu (1960)
- Astorga (1961)

## STATO DI S. PAOLO

- Orfanotrofio Cristoforo Colombo (1895)
- S. Bernardo (1904)
- S. Antonio (1905)
- S. André (1911)
- Riberão Pires (1912)
- Nostra Signora della Pace (1940)

sti stati del Brasile meridionale è impossibile qualora non si tenga presente la attività missionaria pionieristica, sviluppata dai missionari attraverso la rete estesa delle cappelle, da loro stesse fondate o sviluppate alla fine del secolo scorso e nel primo decennio del secolo corrente. La funzione esercitata dalle cappelle nell'assistenza pastorale dei fedeli ha avuto e conserva tuttora una importanza fondamentale. Basti pensare che la maggioranza delle nostre parrocchie del Rio Grande sono state create sulla base delle cappelle erette dai primi missionari e che un considerevole numero di parrocchie diocesane sono state erette mediante semplice smembramento di alcune cappelle dalla Chiesa matrice.

Il numero limitato delle parrocchie è quindi inadeguato per una valutazione obbiettiva del lavoro compiuto dai mis-

*I dati riportati in queste note sono stati tratti dai rapporti statistici redatti durante la recente visita canonica del Rev.mo Superiore Generale in Brasile e messi gentilmente a nostra disposizione. La Direzione ringrazia inoltre i PP. Avelino Magagnin e Alcide Zanella per la collaborazione prestata alla redazione del presente articolo.*

- Jundiaí (1951)
- Seminario filosofico di S. Paolo (1954)
- Rudge Ramos (1954)
- Parrocchia personale «S. Francesco» (1956)
- S. Giovanni Battista (S. Paolo) (1957)
- Itapema (1957)

## STATO DI GUANABARA

- Rio de Janeiro (parrocchia personale) (1956)
- Cordovil (1960)

I dati dello sviluppo storico delle parrocchie scalabriniane in Brasile non possono indubbiamente presentare, neppure in minima parte, un'idea adeguata del lavoro apostolico compiuto dai nostri primi missionari negli Stati di S. Paolo, Rio Grande e Paraná.

Un giudizio sull'influsso esercitato dai missionari scalabriniani nella vita religiosa delle collettività immigrate in que-

sionari. Un elemento che non va dimenticato è l'estensione delle parrocchie: alcune cappelle della parrocchia di Campos Novos (Santa Catarina) distano ad esempio 75 chilometri dalla Chiesa Matrice e non è raro trovare parrocchie scalabriniane che superano i 400 Kq. di superficie. Dal 1911 al 1922 tre missionari (P. Luigi Capra, P. Augusto Rizzi e P. Carlo Porrini) svolsero l'assistenza religiosa su di una superficie di 800 Kq., ossia su tutto il territorio dell'attuale Diocesi di S. André.

La popolazione delle 43 parrocchie territoriali e delle 3 parrocchie personali scalabriniane in Brasile ascende ad oltre 628.276 abitanti. Se ai 114 missionari si detraggono 32 Padri impegnati nell'insegnamento o nella direzione di opere risulta che i missionari scalabriniani con cura pastorale sono solamente 81. In media i missionari con cura d'anime della Provincia di S. Paolo hanno circa 9.600 fedeli ciascuno: quelli del Rio Grande 4.130.

## Distribuzione delle Cappelle delle Parrocchie Scalabriniane del Rio Grande e di Santa Caterina

<b>SANTA CATARINA</b>			
Campos Novos	45	Nuova Brescia	17
Anita Garibaldi	42	Serafina Corrêa	17
Marari	13	Dois Lageados	16
Barra do Leao	13	Encantado	16
Ervai Velho	9	Rondinha	15
Barra Fria	6	Nuova Bassano	14
		Vespasiano Correa	14
		Casca	13
<b>TOTALE</b>	<b>128</b>	Pulador	9
		Itapuca	8
<b>RIO GRANDE DO SUL</b>		Protásio Alves	8
Guaporé	34	Vila Nova	1
Sarandi	34		
Rodeio Bonito	32	<b>TOTALE</b>	<b>298</b>
Putinga	30		
Antagorda	22	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>426</b>

## Popolazione delle Parrocchie Scalabriniane

PROVINCIA DI S. PAOLO		PROVINCIA DEL RIO GRANDE	
Cordovil	50.000	Campos Novos	40.000
Iguaruçu	35.000	Anita Garibaldi	25.000
Santo André	30.000	Rodeio Bonito	19.000
Itapema	28.000	Guaporé	13.000
Riberao Pires	25.000	Sarandi	12.000
S. Bernardo	24.000	Parrocchia pers.: Porto Alegre	10.000
Rudge Ramos	20.000	Encantado	9.000
S. Giovanni B. (S. Paolo)	20.000	Putinga	6.500
Madonna della Pace (S. P.)	15.000	Nuova Bassano	5.400
Vila Feliz	12.000	Serafina Corrêa	5.000
Madonna Aparecida (Lond.)	10.000	Nuova Brescia	5.000
Madonna della Pace (Lon.)	10.000	Antagorda	5.000
Lobato	10.126	Vila Nova	5.000
Jundiá	8.000	Marari	5.000
Florida	8.000	Barra do Leao	4.700
Curitiba	7.000	Dois Lageados	4.500
S. Felicidade	6.800	Agua de Rondinha	4.200
Rondinha	5.000	Casca	4.000
Umbara	3.000	Ervai Velho	3.500
		Vespasiano C.	3.450
<b>TOTALE</b>	<b>326.926</b>	Protasio Alvez	2.000
		Pulador	1.800
<b>PARROCCHIE PERSONALI</b>		Itapuca	1.800
S. Fran. e S. Cat. (S. Paolo)	80.000	Barra Fria	1.500
Rio de Janeiro	35.000		
	<b>115.000</b>	<b>TOTALE</b>	<b>186.350</b>
<b>TOTALE</b>	<b>441.926</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>628.276</b>

## Un impegno apostolico dei missionari scalabriniani in Brasile:

### LA CURA DELLE VOCAZIONI

Se la nostra Congregazione non vuole mancare al dovere del suo contributo allo sviluppo della Chiesa Cattolica in Brasile, soprattutto nell'assicurare alle popolazioni di origine italiana che si spostano sempre più dalle vecchie colonie del Rio Grande verso l'interno degli Stati di Santa Caterina e Paraná e nell'assistere le forti correnti di migrazioni interne dal nord-est al sud, è indispensabile che in ogni parrocchia si continui o si inizi una sistematica cura delle vocazioni.

«E' rilevante l'emigrazione di intere famiglie verso altri Stati del Brasile» - «Molti lasciano il paese per altre località del Brasile» - «Il fenomeno dell'emigrazione verso il Paraná è abbastanza diffuso» - «Esiste il solito fenomeno dell'emigrazione di molte famiglie verso il Paraná e S. Caterina». Così dichiarano i recenti rapporti delle parrocchie di Itapuca, Antagorda, Pulador, Guaporé, Vespasiano Correa, Protasio Alves, Nuova Bassano, Serafina Correa e Casca.

In un paese ove 10 provincie ecclesiastiche registrano una media di oltre 10 mila abitanti per ogni sacerdote ed ove in 7 provincie ecclesiastiche ogni prete ha in media un territorio che supera i 1.500 Km<sup>2</sup> di superficie, il problema delle vocazioni è urgente.

La funzione delle parrocchie scalabriniane del Rio Grande do Sul nello sviluppo delle vocazioni sacerdotali della Congregazione si rivela di primaria importanza. In testa alla graduatoria, per numero di vocazioni, si trovano le due parrocchie di Nuova Brescia e di Nuova Bassano che da sole hanno dato quasi la metà degli attuali sacerdoti scalabriniani riograndensi. Ecco le parrocchie (scalabriniane) di origine dei nostri religiosi:

**Nuova Brescia:** P. Luigi Conte, P. Avelino e P. Aquilino Magagnin, P. Santo Cigolini e P. Cirillo Zanoni. Chierici: Agostino Sopelsa e Luigi Dal Pian.

**Nuova Bassano:** PP. Irio Dalla Costa, Comercindo Dalla Costa, Avelino Garbin, Laurindo Guizzardi. Chierici:



Sua Ecc.za Mons. Geraldo Fernandes, dei Claretiani, Vescovo di Londrina, con il Rev.mo P. Superiore Generale, P. Raffaele Larcher, il P. Sante Bernardi, Superiore Provinciale della Provincia di S. Paolo e P. Ugo Fent, Parroco di N. S. Aparecida a Londrina. Negli ultimi due anni sono state affidate alla nostra Congregazione dall'Ecc.mo Vescovo, sei parrocchie, di cui l'ultima, Astorga, il mese scorso.



*Rovilio Guizzardi, Argentino Garbin, Nélsón Dall'Igna, Sestilio Fochesato, Danilo Ravanello, Antônio Dalla Costa, Dall'Agnol Vittorio.*

**Serafina Corrêa:** PP. Alcides Zanella, Mario D'Agostini, Danilo Piccin. Chierici: Santo Pan, Michele Pan, Armando Da Costa, Beniamino Bossa, Giovanni Granzotto, Pietro De Bortoli.

**Guaporé:** PP. Aldo Bortoncello, Fiorindo Ghiggi, Ernesto Fanni. Chierici: Carlitos Dall'Agnese, Nélsón Gallon, Francesco Braido, Giovanni Sgorla.

**Sarandi:** PP. Giovanni Garbossa, Ottone Tasca. Chierico: Loi Salonni.

**Dois Lajeados:** P. Ervino Vivian. Chierici: Antônio Scartazzini, Lucio Salvagni.

**Protásio Alves:** P. Antônio Stella, Artemino Brugnarotto. Chierici: Eugenio Cassol.

**Vespasiano Correa:** P. Fernando M. Zanchett.

**Aguas da Rondinha:** Chierici: Giuseppe Dalla Gasperina, Olivo Baldi, Cauz Celio, Cauz Alcindo, Deonildo Calza, Vincenzo Marchioro.

**Antagorda:** Chierico Luigi Lamperti.

**Putinga:** Chierici Elói Dalla Vecchia, Osvaldo Biolchi.

**Encantado:** Chierico Osmar Bertelli.  
**Casca:** Chierico Elói Kmiecik.

Pure le parrocchie non scalabriniane hanno considerevolmente contribuito alle vocazioni dei nostri seminari: 26 religiosi scalabriniani provengono da tali parrocchie. È interessante osservare che le parrocchie scalabriniane che hanno dato maggior numero di seminaristi alla Congregazione, sono ordinariamente quelle che hanno dato pure vocazioni più numerose ai Seminari diocesani o agli altri Ordini o Congregazioni. Se le parrocchie dello Stato di Santa Caterina stanno ora apportando un buon contributo allo sviluppo delle vocazioni nei nostri Seminari, scarsissime risultano invece le vocazioni che provengono dallo Stato del Paraná. Tale fatto è determinato dalle grandi distanze (oltre 1.000 chilometri) che separano tale Stato dai nostri seminari. Di qui la necessità di aprire un seminario nello Stato di S. Caterina. L'ambiente religioso, sociale e morale delle parrocchie del Rio Grande, Paraná e S. Caterina è favorevolissimo ad una sollecita cura delle vocazioni religiose. Le famiglie sono numerose e moralmente sane: si ama il sacerdote e si stima la vita religiosa. Occorre che ogni missionario si dedichi con preoccupazione apostolica a questa cura.

## ABBONAMENTO 1962

*Ai lettori residenti in Italia rendiamo noto che la quota di abbonamento ordinario per il prossimo anno è stata portata a Lire 700.*

*Coloro tuttavia che invieranno la quota di abbonamento entro il 31 dicembre, potranno versare, come prima, Lire 500.*

*Gli abbonati che desiderano sottrarsi all'aumento si affrettino quindi a rinnovare l'abbonamento prima che entri in vigore la nuova quota.*

# notiziario dalle missioni

## STATI UNITI

### SETTIMANA CATECHISTICA A STATEN ISLAND

#### I. - NELLO SPIRITO DEL VEN. FONDATORE.

Mons. Scalabrini fu nel suo tempo, non solo un pioniere nella comprensione della situazione politica italiana, nelle relazioni con la Santa Sede e delle esigenze sociali che il problema dell'emigrazione imponeva, ma anche l'Apostolo del Catechismo, come Pio IX lo chiamò.

Appunto per fedeltà allo spirito del Ven. Fondatore e per una preparazione pastorale accurata e, per quanto possibile, adeguata alle necessità della vita parrocchiale o dei centri di Missione della Congregazione, si è svolta al Seminario di San Carlo di Staten Island (New York) una Settimana Catechistica dal 15 al 22 ottobre u.s.

Organizzata dal Rev. Padre Lorenzo Sabatini e attuata con dedizione dalla classe dei Diaconi, si è svolta con una serie di conferenze indirizzate ad illustrare i vari aspetti della Catechesi contemporanea e passata, e con una mostra attraente di materiale catechistico.

L'apertura solenne si ebbe domenica 15.

Il discorso di P. Rettore, Giovanni Di Vito, sul tema generale della Settimana: « Insegnate a tutte le genti », puntualizzò come dovere urgente di ogni seminarista una preparazione approfondita attuale al futuro ministero pastorale e come basilare nella vita Cristiana l'istruzione catechistica.

#### II. - DI FRONTE AI BAMBINI ED AI GIOVANI.

Bambino o già maturo l'uomo ha bisogno sempre d'una continua istruzione religiosa, per poter dare una risposta soddisfacente alle difficoltà che incontra nel suo sviluppo.

Ogni età presenta delle domande diverse da risolvere e il maestro di catechismo, specialmente il Sacerdote, la cui missione specifica è l'insegnamento delle verità della fede, deve essere in grado di fornire gli elementi per la soluzione dei vari problemi spirituali nella singole fasi della formazione.

Sister Margaret Louise, C.S.J., Ph. D., Chairman of the Child Study Department, nel Collegio di S. Giuseppe di Brooklin, mostrò, nella sua conferenza, come sia necessario impegnare tutte le facoltà dei bambini per una istruzione fruttuosa.

Particolare caratteristica dell'istruzione ai bambini è il renderli attivi nell'apprendere le verità della fede, attraverso disegni che essi



Il gruppo dei Diaconi che hanno organizzato la felice iniziativa della settimana catechistica di Staten Island: (da sinistra a destra) A. Calderaro, C. Zanoni, R. Deleppo, A. Moscato e P. Asciola.

devono stendere, piccole questioni da risolvere, simboli da interpretare, fantasia soprattutto da impegnare nei quadri o nella ricostruzione di parabole o miracoli evangelici, che il maestro prepara.

Il Rev. P. Vincenzo Paolucci parlò su questo argomento interessando i suoi ascoltatori nell'esposizione del movimento attivo catechistico italiano di cui P. Remo di Gesù è un noto rappresentante.

Mons. John Clearly, parroco di S. Maria Assunta in Staten Island, partecipò brillantemente la sua esperienza sull'educazione religiosa matrimoniale ai giovani e sui casi di matrimoni misti.

### III. - DUE MAESTRI DI CATECHISMO NELLA STORIA DELLA CHIESA.

Una lezione decisiva per l'istruzione del catechismo ci è data dai santi, che attraverso l'educazione degli altri seppero incontrare Cristo anche per sé stessi.

Tra le figure più eminenti nella storia della Chiesa ci colpiscono subito quelle che nella vita scalabriniana sono continuamente presenti per dettarne il metodo di apostolato: S. Carlo Borromeo e Mons. Scalabrini.

Fu il Rev. P. Remo Rizzato che stagliò nitida la figura del grande vescovo di Milano, guidato nella riforma della sua vasta diocesi da uno zelo veramente apostolico.

Sulla scia di S. Carlo avanzò Mons. Scalabrini. Per il progresso della psicologia e per la sua intuizione, il Ven. Fondatore ebbe la possibilità di creare un nuovo tipo di catechismo per i piccoli da lui stesso illustrato. In questo fu davvero geniale nel precorrere la forma attuale dei catechismi. Il Rev. Paolo Asciolla, della classe dei diaconi, delineò vari aspetti sotto cui la personalità di Mons. Scalabrini si rivelò nel campo catechistico: scrittore di pastorali rinomate su questo argomento, traduttore delle catechesi di S. Cirillo e autore lui stesso del Piccolo Catechismo; organizzatore del Congresso Catechistico nazionale e della scuola catechistica della diocesi di Piacenza e infine pioniere, che aprì nuovi orizzonti all'apostolato catechistico tra i bambini e i sordomuti.

Una visione tangibile dell'attività catechi-

stica di Mons. Scalabrini si ebbe anche nella mostra organizzata dai diaconi con l'aiuto di Armando Jacopin.

Il busto del Ven. Fondatore, attorniato dai suoi scritti, era un eloquente invito a proseguire nel suo ideale missionario e nel suo zelo di far conoscere Cristo per farlo amare.

### IV. - CRISTO CENTRO DI OGNI INSEGNAMENTO.

Non poteva mancare un esplicito esame di quello che deve essere il centro di ogni conoscenza religiosa nei piccoli e negli adulti.

Nella storia della Chiesa, espose Raffaele Deleppo, dall'insegnamento degli Apostoli fino ad oggi, il centro della catechesi Cristiana è Cristo. Il bisogno dell'uomo di metodo e unità in ogni ramo di conoscenza trova una risposta pienamente adatta alla sua psicologia anche nella scienza catechistica, perché questo « Kerugma » di salvezza non è tanto un corpo di verità sfasciate, ma una Persona vivente, il Cristo.

Radicato indubbiamente su una base intellettuale — conclusa nell'ultima conferenza della Settimana il P. John Dwyer, S. J., professore di religione e catechesi alla Fordham University — l'insegnamento catechistico deve essere presentato come un sistema di valori che promana da Cristo, speranza di gloria e rivelazione del Padre, e non tanto un sistema di obbligazioni incomprese. Una via attualmente sfruttata per inculcare tali convinzioni è la liturgia.

Nessuna innovazione nella moderna catechesi riguarda evidentemente le verità della fede, solo il cammino dei tempi richiede una nuova forma di accostamento a coloro che si debbono istruire.

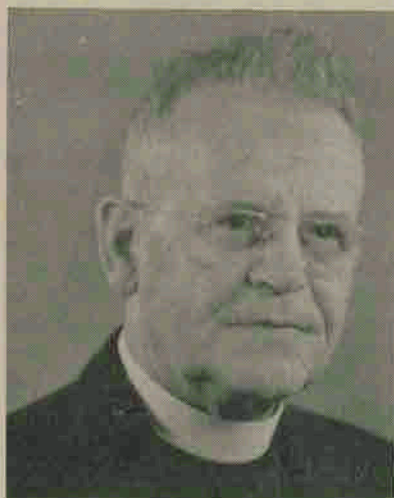
\*\*\*

Fu una Settimana ricca di insegnamento su un campo di importanza dottrinale e pratica di primo piano per coloro che si preparano al Sacerdozio.

All'apertura e soprattutto alla conclusione delle conferenze fu presente un gruppo notevole di Suore e di Scuole e Istituti diversi.

(Dalla corrispondenza di Silvano Tomasi)

## 60° DI SACERDOZIO DI P. PIO PAROLIN



Nato a Casoni di Mussolente nella pianura che si stende ai piedi del Monte Grappa, il 25 aprile 1879, è il più anziano come membro della congregazione scalabriniana, ove egli entrò il 26 dicembre 1896, in Piacenza.

Ricevette tutti gli ordini dal Fondatore, il Servo di Dio Mons. Scalabrini, il quale lo unse sacerdote il 3 novembre 1901 nella chiesa della Madonna di Pompei in New York.

Il Servo di Dio stava compiendo la visita alle missioni degli Stati Uniti e P. Pio vi era arrivato di recente, nel mese di ottobre.

Iniziò quindi il sacro ministero nella metropoli di New York e fu assistente nella predetta chiesa fino all'anno 1914. Divenne parroco di S. Pietro in Syracuse fino all'anno 1922. Vari malanni e lunghi periodi di cura lo costrinsero a lasciare l'ufficio e allora prestò la sua opera come assistente nella chiesa del S. Cuore di Boston e a S. Giuseppe di New York e anche a Framingham. Per una lunga serie di anni dal 1934 al 1952 restò parroco di S. Antonio a Fredonia.

## CANADA'

### VANCOUVER

BENEDIZIONE DELL'IMMAGINE DELLA PATRONA DELLA MISSIONE.

*Nel decreto di erezione canonica, la Missione Cattolica Portoghese fu posta sotto la protezione della Vergine di Fatima.*

*E non poteva essere diversamente: la Vergine infatti trae questo titolo di invocazione proprio da un piccolo paese del Portogallo, nella Diocesi di Leiria: Fatima, dove si degnò apparire ai tre piccoli veggenti.*

*La colonia apprezzò moltissimo questo gesto dell'arcivescovo di Vancouver.*

*Nella Chiesa di San Paolo però, ove funziona provvisoriamente la Missione, non c'era un'immagine della Vergine di Fatima. Il missionario scalabriniano che cura gli interessi spirituali e materiali della collettività portoghese si adoperò per avere subito una piccola statua della Patrona, pensando contemporaneamente di procurarsene col tempo una più bella. E dove avrebbe potuta trovarla se non nello stesso santuario ove la Vergine distribuisce le sue grazie?*

*Furono il Vice console portoghese signor Giovanni Valladas e signora che vollero offrire ai loro connazionali la statua della Vergine. La Compagnia aerea «Canadian Pacific» offrì i suoi servizi per il trasporto gratuito. Si può veramente chiamare la Madonna aerea; ha girato in volo tutto il mondo per visitare tutte le nazioni: in aereo visitò l'Italia quando nel 1959 le cento città della penisola la salutarono ancora una volta «la Castellana d'Italia», ed in aereo doveva venire da Lisbona a visitare i suoi figli portoghesi, residenti a Vancouver.*

*Fu stabilito, in accordo con l'Arcivescovo della città, che la cerimonia della benedizione avrebbe avuto luogo il primo sabato di settembre, giorno consacrato al Cuore Immacolato di Maria. Per rendere più solenne questo atto, per attrarre più gente possibile, il Missionario inviò alle famiglie registrate nella Missione un invito speciale, chiedendo pure che ognuno facesse opera di propaganda tra gli amici e conoscenti. La piccola festa della colonia, la prima festa ufficiale, ebbe un successo lusinghiero. Già prima del tempo stabilito, una massa imponente di portoghesi, venuti con tutti i mezzi, si accalcava nelle vicinanze della Chiesa di S. Paolo.*

Ebbe inizio la processione delle candele: la statua della Vergine veniva portata a spalla dal Vice Console della colonia e da altri notabili della comunità.

Al termine della processione l'Immagine fu collocata sopra un artistico trono in mezzo ad una profusione di fiori. Dopo aver impartito la benedizione l'arcivescovo Mons. William Mark Duke rivolse ai fedeli parole di lode ed incoraggiamento. In seguito ebbe inizio la santa messa vespertina celebrata dal missionario P. Gerolamo Angeli, P.S.S.C. Al Vangelo anch'egli rivolse ai presenti la parola, esortando i fedeli a rimanere sempre fedeli alla devozione della Vergine di Fatima ed esortandoli a presenziare sempre alle sacre funzioni con la stessa frequenza di quel giorno.

Molte furono le sante comunioni. La Vergine di Fatima, patrona della Missione Cattolica Portoghese avrà d'ora innanzi la sua sede nella piccola chiesa di S. Paolo, in mezzo al suo popolo, per proteggerlo nella dura vita dell'emigrato. Servirà pure a chiamare a raccolta tutta la collettività portoghese, sparsa nella grande città. Il Missionario ha ora in progetto un'altra celebrazione, quella della consacrazione pubblica della comunità portoghese alla Madonna, celebrazione che darà, ne è sicuro, frutti abbondanti. (Dalla corrispondenza di P. Girolamo Angeli)

## IN BREVE

### CHICAGO:

Il Rev.do P. Armando Pierini, fondatore nel gennaio 1960 del mensile italo-americano di Chicago « Fra Noi » che conta 40.000 copie e di cui è attualmente l'editore, è stato nel

### CONTRIBUTI MISSIONARI ALL'EMIGRATO ITALIANO

Segnaliamo con riconoscenza i contributi che sono stati di recente inviati alla Amministrazione del Periodico:

P. Pietro Prodocimo Celotto	L. 18.000
P. Vittorio Dal Bello	» 15.700
P. Enrico Lareher	» 14.900
P. Francesco Minchiatti	» 12.400
P. Luigi Donanzan	» 12.400
P. Alessandro Rinaldo	» 12.400



Sua Ecc.za Mons. William Mark Duke, Arcivescovo di Vancouver, benedice la statua della Vergine di Fatima, patrona della Missione Cattolica Portoghese.

settembre scorso insignito di una decorazione dal Ministero degli Affari Esteri Italiano per il suo contributo alla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. P. Armando Pierini è pure da 15 anni direttore dell'Ora Cattolica Italiana, un programma di notizie, musica e conversazioni per la comunità italiana. Recentemente l'Ora Cattolica Italiana ha mutato stazione e programma portando il precedente programma di mezz'ora settimanale a due trasmissioni alla settimana di 15 minuti. Il cambiamento è stato realizzato allo scopo di raggiungere una rete più vasta di ascoltatori. Attraverso l'Ora Cattolica vengono ascoltati i discorsi registrati del Sommo Pontefice e di altre personalità della Gerarchia Cattolica. Le lettere inviate dagli ascoltatori a P. Pierini sono numerose. Una delle prime lettere che ricevette nel 1946 pare non fosse però troppo entusiasta. Gli si minacciò la vita se egli avesse continuato a parlare contro il comunismo!

\*\*\*

Nell'agosto scorso, oltre 600 persone hanno festeggiato al Château Royale di Chicago il completamento delle nuove scuole parrocchiali della Chiesa di S. Lucia di cui è rettore il Rev.do P. Primo Beltrame. Erano presenti alla festa P. Floriano Girometta, Superiore Provinciale ed il Vice Console d'Italia Dr. Francesco Guariglia.

\*\*\*

## BOSTON

Il 22 ottobre scorso Sua Eminenza il Card. Richard James Cushing, Arcivescovo di Boston, con una partecipazione imponente della collettività italiana di Boston ha commemorato alla Parrocchia di S. Lazzaro a East Boston la figura del compianto P. Ludovico Toma. Sua Eminenza ha scoperto un busto in bronzo eretto dai parrocchiani alla memoria del nobile sacerdote che avrebbe dovuto compiere in quei giorni il cinquantesimo della sua cura parrocchiale. P. Remigio Pigato ha celebrato la S. Messa solenne e Sua Eminenza ritornava nel pomeriggio per la solenne benedizione eucaristica.

\*\*\*

NEW YORK. - Il settembre passato, il Seminario teologico e filosofico di Staten Island ha raggiunto un felice obiettivo che onora l'organizzazione degli studi del nostro seminario: è stato infatti ufficialmente riconosciuto a rilasciare diplomi di « Bachelor of Arts » equivalenti in Italia al diploma in belle lettere.

\*\*\*

## ITALIA: OSIMO

## NUOVO EDIFICIO E SCUOLA INDUSTRIALE DELL'ISTITUTO S. CARLO.

Con molta soddisfazione è stata appresa ad Osimo la notizia dell'inizio della attesa Scuola secondaria ad Avviamento a tipo industria-

le presso l'Istituto S. Carlo e della ripresa dei lavori per la costruzione di un nuovo edificio scolastico. L'attuale edificio non è più sufficiente ad accogliere il numero sempre crescente degli alunni interni e di quelli esterni. Quest'anno è stato necessario limitare il numero degli alunni interni. La popolazione scolastica, con l'inizio del nuovo anno, sarà composta da oltre 200 alunni. Il nuovo edificio sarà dotato di un'ampia palestra per esercizi ginnici, di aule per 240 alunni e di locali per 100 convittori interni.

\*\*\*

Cambiamento di indirizzo della nostra Missione di Montréal (Canada).

Notifichiamo che il nuovo indirizzo dei nostri confratelli di Montréal è il seguente: Parrocchia Madonna di Pompei - 2875 Sauve Est, Montréal 12, Que. (Canada).

—————

Comunichiamo ai confratelli la dolorosa notizia della morte della mamma di P. Giovanni Di Vito, Rettore del Seminario S. Carlo Borromeo (Staten Island), e del papà dei Chierici Giorgio Cascone (Staten Island), Giuseppe Sberna e Giuseppe Fochesato (Piacenza) e di P. Antonio Dal Balcon.

Ai confratelli ed alle loro famiglie porgiamo le nostre più vive condoglianze.

—————

## IL NUOVO STUDIO DELLA BIBBIA CHE CONSIGLIAMO AI MISSIONARI

La Bibbia non è un libro facile, soprattutto per i lettori che non abbiano un'adeguata conoscenza delle lingue, degli usi e costumi dell'antichità; e tuttavia è il libro dell'umanità, il libro di tutti.

Per questo un gruppo di eruditi, specialisti di scienze bibliche invitati dalla Pro Civitate Christiana, hanno redatto il volume « Cento problemi biblici » nel quale hanno esposto i criteri essenziali coi quali affrontare la lettura della Bibbia e gli accorgimenti necessari alla comprensione dei passi non facili.

Vi troviamo una rosa di cento temi, comprendenti l'Antico e il Nuovo Testamento, come quelli che riguardano le origini dell'uomo e del mondo, la natura del peccato originale, il diluvio, il passaggio del Mar Rosso, le imprecazioni contenute nei Salmi, la Madonna vergine e madre, il paradosso delle Beatitudini, il problema del male nel mondo, il mistero dell'incredulità degli ebrei, il miracolo delle lingue, ecc...

Pagine improntate alla più ferrata dottrina e pur di facile e interessante lettura per tutti.

Autori vari - CENTO PROBLEMI BIBLICI - Edizioni PRO CIVITATE CHRISTIANA, Assisi, volume di pag. 580 L. 1.400.

## Morte di Suor Alvina Tomazzi

Da una lettera della Madre Romilda Cappellini, Superiora della Provincia Riograndense delle Suore Scalabriniane, apprendiamo la morte edificante di una giovane suora, Suor Maria Alvina Tomazzi, spentasi il 20 settembre di quest'anno, dopo una malattia lunga e penosissima. Aveva 32 anni.

Da oltre un anno e mezzo le avevano diagnosticato un tumore maligno. Alle crisi che più volte la portavano in fin di vita, seguivano regolarmente miglioramenti inspiegabili. La suora, come se nulla fosse successo, riprendeva il suo lavoro con tutta naturalezza.

Venne operata e curata con ogni diligenza, ma purtroppo senza risultati. In uno dei soliti peggioramenti, il 19 settembre entrava in agonia. L'assistevano amorosamente la Superiora Provinciale, le Consorelle dell'Ospedale « Del Mese ». Anche il babbo era presente ed ebbe, pur nel dolore, la consolazione di sentirsi ringraziare dalla figlia morente, per averla indirizzata sulla buona via. Mandò a salutare la mamma e a ringraziarla per averle dato l'esistenza.

La sofferenza fu atroce. Suor Alvina rimaneva serena. Pregava. Pregò finchè ebbe conoscenza. Tra le altre invocazioni aveva una giaculatoria tutta sua: « Gesù caro, vieni a prendere l'Alvina ».

Il Ministro del Signore non mancò un istante al capezzale della sorella morente e dopo averla munita di tutti i conforti della fede l'aiutò a passare nella pace di Dio, le ultime ore di vita.

Suor Maria Alvina Tomazzi, morta a Caxias



**Suor ALVINA TOMAZZI**

do Sul, riposa ora nel cimitero di Bento Gonçalves, suo paese d'origine, vicino a molte consorelle che l'hanno preceduta nel riposo eterno.



Il 12 luglio di quest'anno, nella casa provinciale di S. Paolo (Brasile) emettevano la S. Professione perpetua Suor Maria Arcangela Del Forno, Suor Maria Umbelina Gonçalves, Suor Maria Iolanda Nincao e Suor Maria Anselma De Soza.

Particolare della professione religiosa avvenuta nella Casa Provinciale di S. Paolo (Brasile) il 12 luglio scorso. La cerimonia della professione religiosa perpetua consiste nella lettura della Formula della consacrazione dinnanzi all'Ostia Santa e nel ricevere all'anulare destro un anello-crocefisso d'oro che la Religiosa porterà come segno della sua donazione a Dio.



# ELENCO DEI CAPPELLANI DI BORDO

*Direttore: P. Anacleto Rocca PSSC (Piacenza)*

## SOC. DI NAV. ITALIA

*Tn. L. da Vinci*  
*Tn. C. Colombo*  
*Mn. G. Cesare*  
*Mn. Augustus*  
*Mn. Vulcania*  
*Mn. Saturnia*  
*Mn. Marco Polo*  
*Mn. Usodimare*  
*Mn. Vespucci*

*Mons. Luigi De Biasi (Padova)*  
*Mons. Sebastiano Natta (Imperia)*  
*Mons. Giovanni Cima (Torino)*  
*Mons. Elio Comuzzi (Udine)*  
*Mons. Giovanni Concina (Udine)*  
*Mons. Davide Noacco (Udine)*  
*Don Antonio Sacco (Novara)*  
*Don Giuseppe Badano (Imperia)*  
*Don Vincenzo Chiosso (Torino)*

## LLOYD TRIESTINO

*Mn. Africa*  
*Mn. Europa*  
*Mn. Australia*  
*Mn. Oceania*  
*Mn. Neptunia*

*Don Eraldo Deljanti (Lugano)*  
*Don Adelmo Zanarini (Modena)*  
*P. Elia Smarrini Capp. (Arezzo)*  
*Don Aldo Audisio (Asti)*  
*Don Michele Restivo (Enna)*

## LINEA « C »

*Tn. Federigo « C »*  
*Mn. Anna « C »*  
*Mn. Andrea « C »*  
*Mn. Franca « C »*  
*Mn. Provence*

*Mons. Adelehi Tavano (Udine)*  
*Mons. Lero Casini (Firenze)*  
*Don Rapallini Franco (Piacenza)*  
*Don Angelone Antonio (Chieti)*  
*Don Baroni Angelo (Pisa)*

## FLOTTA LAURO

*Tn. Sydney*  
*Tn. Roma*  
*Tn. Surriento*

*P. Faustino Padiglioni Capp. (Modena)*  
*P. Capozzi Duilio conv. (Roma)*  
*Don Primo Chiesa (Novara)*

## SIOSA

*Tn. Venezuela*  
*Tn. Irpinia*  
*Tn. Ascania*

*Don Giovanni Visconti (Novara)*  
*P. Sebastiano Rosaia franc. (Apuania)*  
*P. Sebastiano Pavese oliv. (Alessandria)*

## GREEK LINE

*Tn. Olimpia*

*Don Ettore De Filippo (Teramo)*

## INCRE'S LINE

*Tn. Victoria*

*Don Pietro Trapletti (Bergamo)*

## HOME LINES

*Tn. Homerie*  
*p./o Italia*

*Mons. Luigi Floran (Udine)*  
*Don Luigi Dussin (Treviso)*

## F.A.N.U.

*Tn. Salta*  
*Tn. Corrientes*

*P. Vincenzo Lanza conv. (Palermo)*  
*Sacerdote Argentino*

## COMPAGNIA GENOVESE DI ARMAMENTO

*Tn. Flaminia*  
*Tn. Aurelia*

*Sacerdote maltese*  
*Sacerdote maltese*



# G. LAMAGNA

FABBRICA ARTIGIANA ARREDI E PARAMENTI SACRI

LAVORAZIONE ARTISTICA PROPRIA



PARAMENTI

TAGLIO ROMANO E GOTICO

RICAMI A MANO

PIZZI - CAMICI - COTTE

STOFFE LITURGICHE

LAMPASSI - DAMASCHI E BROCCATI

FILATI E GALLONI



ARREDI IN METALLO

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - CANDELIERI - TABERNACOLI



LAVORI SU ORDINAZIONE E SU DISEGNO

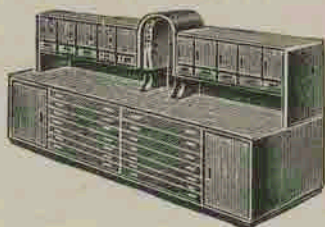
ROMA - VIA DELLA MINERVA, 5 - TEL. 688.267

# SPINELLI SIRO (S. A. S.)

CARATE BRIANZA (MILANO) - TELEFONO 92.58



MOBILI  
PER  
CHIESA



INTERPELLANDOCI  
INVIEREMO  
GRATIS  
CATALOGO  
GENERALE



GARANZIA  
ANNI "DIECI,"



SEDIE SOVRAPPONIBILI

metalliche

legno



POLTRONE  
PER  
SALE RICREATIVE



*Concediamo  
pagamenti  
dilazionati*

GIÀ FORNITORE DI FIDUCIA DI :

Istituto Scalabrini - CERMENATE (Como)  
Istituto Scalabrini BONOMELLI - REZZATO (Brescia)  
Istituto S. Carlo - OSIMO (Ancona)

*OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo*

**DITTA**

# **GIOVANNI TOSI**

**DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI**

---

*Produzione artigianale arredi sacri*

---



CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE



---

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

---

Tel. negozio 55-51

Tel. ab. 40-12 - 57-34

# BANCO AMBROSIANO

FONDATA NEL 1896

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano Via Clerici, 2**

---

CAPITALE SOCIALE: L. 3.000.000.000 - RISERVA ORDINARIA: L. 3.200.000.000

---

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como  
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera  
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

È AUTORIZZATA A COMPIERE LE OPERAZIONI SU TITOLI DI DEBITO PUBBLICO  
ogni operazione di Banca, Cambio, Mercè, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio

Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione

---

PRATICHE FINANZIAMENTO

Quale Banca partecipante all'Ente Finanziario Interbancario (EFIBANCA)  
e al Mediocredito Regionale Lombardo